



Sergio Albano nato nel 1939 a Torino è prematuramente mancato nel 2008. Dopo il diploma al Liceo Artistico ha completato la sua preparazione presso l'Accademia Albertina di Torino. Ha avuto molteplici interessi: dalla pittura alla didattica, alle attività editoriali. Ha creato una scuola di pittura "Il Gruppo d'Arte di Via Perrone" con il quale ha organizzato mostre di pittura e attività culturali.

Di lui hanno scritto:

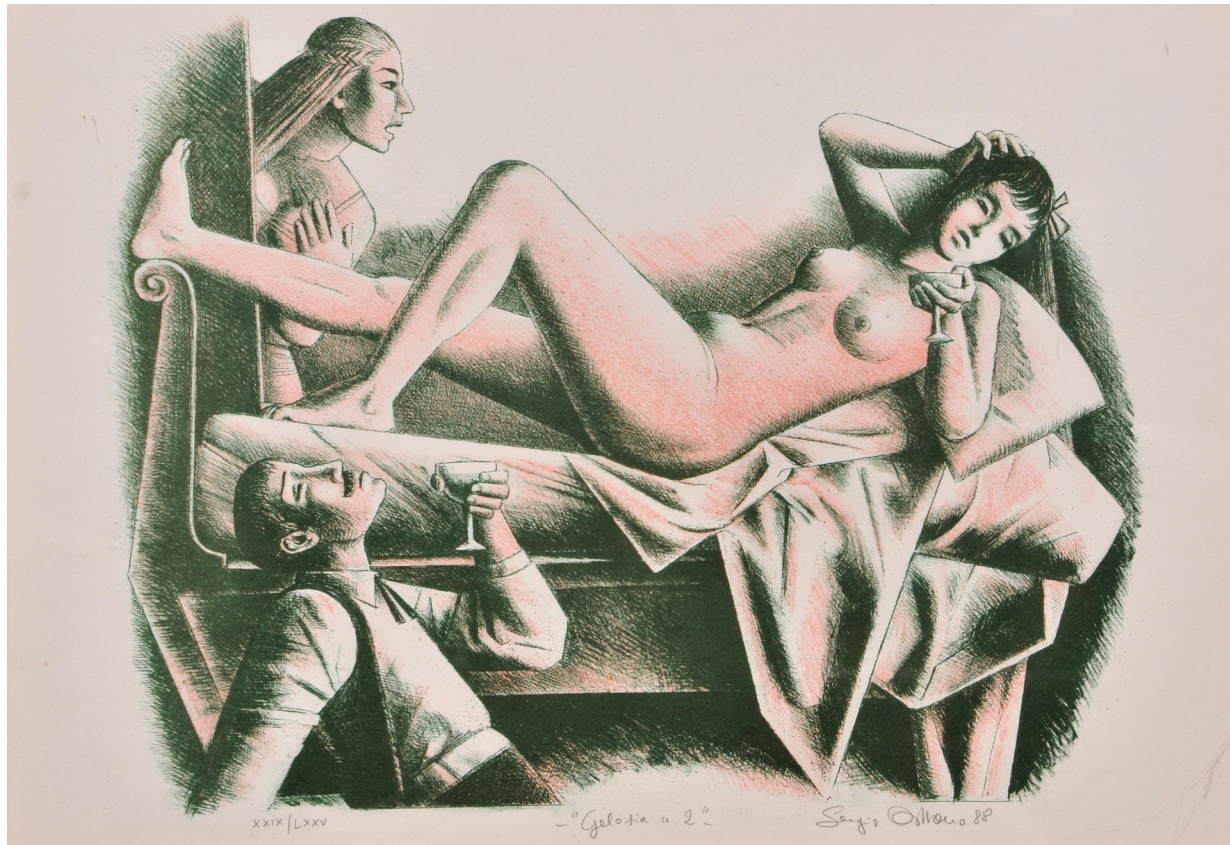
A. Albani, M.G. Alemanno, P. Barsi, M. Bernardi, V. Bottino, Caballo, M. Carazzato, L. Carluccio, M. Centini, M. Contini, M. Cusino, A. Dragone, L. Durando, M. Boido Fausson, F. Ferrero, F. Ferzini, F. Lenotti, G.G. Massara, A. Mistrangelo, P. Levi, A. Oberti, M. Olivetti, F. Prestipino, G. Reverdini, A. Spinardi, B. Zancan.

I nostri orizzonti si allargano con una mostra dedicata al pittore torinese Sergio Albano purtroppo scomparso nel 2008.

“Le geometrie del silenzio” è il titolo della sua mostra che ci sembra meglio rappresentare le sue opere qui esposte.

E’ quindi con grande piacere che la commissione Arte dell’Associazione Costigliole Cultura A.P.S. propone la mostra di questo grande artista.

*Associazione Costigliole Cultura*



Gelosia 2 - litografia



# Dipinti



Accadde una sera





Il Pescatore





Monsalvat

## I colori di Sergio

L'ultima tavolozza di Sergio Albano è ancora lì, su un vecchio cavalletto: in un barattolino di vetro c'è dell'olio di lino crudo, a fianco una pinza stringe una lametta adoperata per procedere diritto col pennello lungo i margini. Un paio di pennelli fini sono appoggiati sul bordo di un piattino da caffè, con impastoiati gli ultimi colori. Colori adoperati per ritoccare il prato verde di un grande paesaggio montuoso, l'ultimo soggetto da lui dipinto: il grigio ricorda i suoi cieli temporaleschi, mentre il verde è quello dei campi di segale, dei prati di erba altissima, di quelli che si stendono a perdita d'occhio.

Tutto il suo universo è racchiuso nel grigio di quella conformazione rocciosa e nel verde di quegli e altri steli che, come in molte altre opere, popolano un mondo emblematico e quasi sacrale; dove, all'arcaica potenza della natura e dei suoi elementi, corrisponde l'immensità e un silenzio che l'arginano, in una sorta di compostezza solenne.

Molte sono le ragioni alla base di questo equilibrio, volto a rappresentare perlopiù un universo ideale, una terra di matematiche convergenze, di contrasti cromatici impressi da una pennellata disinvolta, ma invisibile. Fra queste, la necessità di usare la pittura come strumento per rendere il mistero della natura, dipingendo qualcosa che andasse oltre l'illustrazione figurativa, così come poteva scorgerlo intorno a sé.

*Questa mattina - scrive sui suoi appunti il 20 marzo 1978 - sono andato al Colle dell'Eremita, c'era ancora la neve. Il vento faceva tremare le betulle e portava nuvole grigie. Dal paese veniva un suono di campane. Faceva freddo, ma i prati erano verdi ed erano comparsi i primi fiori. Così, a tutto quello che può scorgere in essa, si sforza di dare forma e colore, facendo sì che il mistero abbia un odore e un sapore, che sia "a portata dei sensi", travalicando i confini della percezione visiva con l'inebriante odore di erba estiva, accarezzata dal vento o luccicante di guazza; riuscendo quasi a far percepire l'aria pungente e fredda sospesa sulla neve, ora tinta di azzurro dalle ombre della sera, ora inviolata, perfetta come smalto sotto il cielo di un blu oltremare.*

Le radici profonde dell'artista si intrecciano con i vividi ricordi dell'infanzia a Livorno Ferraris, dove era "sfollato" con la famiglia durante i giorni oscuri della Seconda Guerra Mondiale; ecco i toni dell'estate, trascorsa a sgranare le pannocchie o a giocare nel fienile, in alto, dove andavano a dormire i gattini. La brace di una stufa nella stalla, dove le donne ricamavano al caldo e, nella primavera rigogliosa, le corse a perdifiato sulle "corde" delle risaie, insieme alla sorella Alba, che incorniciavano il riflesso del cielo.



Grazie all'uso del colore la drammaticità dei suoi personaggi e della natura è enfatizzata o smorzata, a seconda dei casi; così mentre le dita di una donna composta e algida tradiscono una certa tensione nervosa, un bosco profondo e verde, al limitare di campi assolati, si incunea geometricamente nella collina. Anche i volumi architettonici acquistano una determinata importanza in base all'uso dei colori, sì da trasmettere sensazioni di libertà assoluta o di pesantezza e isolamento.

E' questa ricerca costante di misura il nucleo centrale della sua arte: in un sogno che pare realtà, una misteriosa forza scaturita dalle profonde viscere della Terra, leviga la roccia sino a imitare l'architettura con interi blocchi di montagne. Sul firmamento non vi nuota più una nuvola, nei boschi le fronde non disegnano più cose favolose con giochi di luce ed ombra, il sole si è arrampicato, tingendo di toni caldi le grandi rocce rendendole simili a dimore ultraterrene.

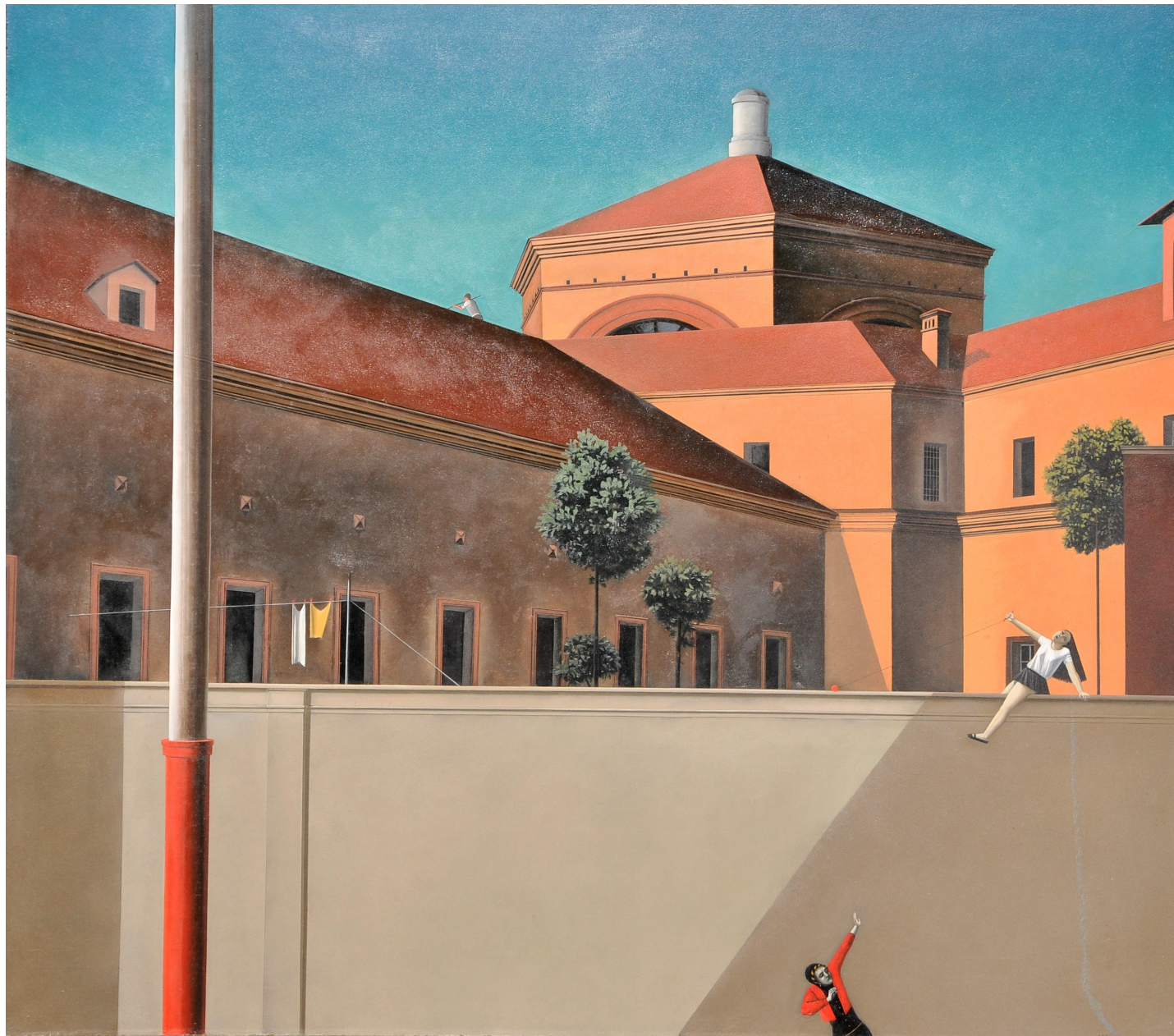
*Francesco Albano*

*Grugliasco, luglio 2023*



Alla finestra





Evasione





Interno



Il vicino di casa

“Viviamo solo  
per scoprire  
nuova bellezza:  
Tutto il resto  
è una forma d’attesa”

*(Kahlil Gibran)*



Il futuro  
entra in noi  
per trasformarsi in noi  
molto prima  
di essere accaduto.

*(Rainer Maria Rilke)*



Al bar

## Le geometrie del silenzio

Nelle opere di questo artista, alcuni paesaggi mi fanno pensare a quelle geometrie nate dalla sapienza contadina, in cui i campi e le coltivazioni seguono una linea dettata dall'esperienza e dall'amore per la terra. Saggia divisione dei poderi che seguono l'intuito, congiunto al razionale alternarsi di culture consone al terreno. Ma anche, un naturale disporsi tra boschi e pianure, fiumi e rocce, in perfetto equilibrio che evidenziano quelle che definisco, equazioni risolte della natura.

Sergio Albano seguendo un percorso di bellezza opera una raffigurazione che scandisce la natura in forma geometrica ove è chiara la connessione di arte e matematica cara ai grandi Maestri della pittura antica e moderna. La sua opera ai miei occhi si palesa come una sintesi dove la rappresentazione in forme e linee essenziali, non perde la poesia della natura osservata.

Una natura che ci apre al silenzio, in comunione a quella fermezza che alberi, montagne e pietre ci insegnano, ed è la connessione con la Fonte.

**Le geometrie del silenzio.** Silenzio fondo che nell'animo di ciascuno di noi propone 'ascolto'... E' la quieta partecipazione all'abbraccio creativo che ci accoglie nei luoghi dell'anima. Quando l'attenzione dell'artista è rivolta al paesaggio egli include i personaggi in una dimensione minuta, dando il giusto peso alla figura umana rispetto all'universo naturale; è l'invito a sentirsi piccoli, che è sempre il modo corretto di pensare a se stessi.

Nulla di superficiale viene qui rappresentato, e anche quando (in un'opera pregevolissima) il vento scompiglia il grano e, l'odore del temporale è sempre più vicino, l'atmosfera è fiduciosa in un ritorno alla stabile e pacata figurazione. Assistiamo ad una rappresentazione che va oltre lo spazio-tempo in una dimensione dove il sogno cambia la prospettiva ordinaria in un alternarsi di condizioni nuove; accattivanti.

Il paesaggio che questo artista ci presenta, sfiora la metafisica, ma vorrei sottolineare l'assenza dell'inquietante atmosfera che talvolta caratterizza quella corrente artistica; l'umanità è presente, nella dimensione che si confà al confronto della natura, non viene qui sostituita da manichini o statue e i paesaggi che Sergio Albano ci propone, nella loro solitudine parlano di meditazione. E' la creazione che ci indica una visione più profonda, e ci invita a guardare l'essenziale.

Ogni piazza assolata, ogni risaia, ogni campo, ogni monte, caparbiamente indicano il misterioso esistere, la placida essenza del Vero.

Così i paesaggi esterni si riverberano in paesaggi interiori; figure di donne, uomini e bambini la cui essenza più celata si palesa in una materialità 'altra' dove spira una sottile corrente benefica che opera liberamente e liberamente accoglie.



Queste figure appaiono come sospese, contenute in un gesto che ricorda il farsi di un rituale mistico; un' istantanea, un fotogramma nella pellicola della danza propiziatoria.

Persino il semplice gesto quotidiano di una donna con i figli, prende una forma simbolica; metafora del vivere 'tout court'. Anche qui, una geometria silenziosa che si svela nella gestualità, ora discreta in una quieta consapevole attesa, ora esasperata nell'urgenza di essere vista e accettata nell' identità più intima; è comunque mai ordinaria, carica di espressività e vigore.

Queste figure di umanità appassionata, danno vita ad una composizione armoniosa, a tratti struggente. Qualcosa di musicale riecheggia in questa pittura come una lontana armonica che s'insinua flebile nel silenzio e ci cattura col suo languore.

Uomini e donne, alcuni in piena luce, altri che escono dall'ombra, sorprendono lo spettatore come germogli che sbocciano, e lo invitano a riflettere sulla propria interiorità inespressa; sul frutto che ancora non riesce a cogliere.

Lo invitano ad una profonda meditazione sulla ricerca del proprio originale.

*Enza Prunotto*



Santuario



La dama con il cagnolino





La dama bianca

«...Immagini plastiche dove la coerenza della composizione figurale viene quasi sottolineata dagli accordi di una tavolozza in cui anche le tinte più calde come i bruni e i rossi, sembrano cristallizzare ogni loro accensione».

*Angelo Dragone*



Non solo tango





Ed è già quaresima





Plenilunio





Rossana

"...Un esercizio sapiente nello stabilire sia le quantità, le elevazioni, le dilatazioni delle immagini: il rapporto tra vuoto e pieno; tra primo e ultimo piano; tra l'orizzonte della ribalta (c'è evidente il sapore di boccascena mantovano o vicentino) e l'orizzonte dell'infinito...».

*Luigi Carluccio*



Pauro





Giselle



# Disegni



La dormeuse





Riposo

«...Lucida razionalità, impregnata di onirica tensione: i partiti di luce-ombra si dialettizzano nelle ombre lunghe e profonde da cui scatta l'algore di luci abbacinate e l'atmosfera sempre più rarefatta tocca il culmine di una realtà mentale ed inferica al tempo stesso...»

*Piero Bargis*





Evasione - studio

L'Associazione "Costigliole Cultura" A.P.S. promuove la ricerca e il mantenimento della memoria collettiva, la conservazione e la tutela del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio costigliolese e piemontese in tutte le sue forme ed espressioni.

L'Associazione promuove tutte le espressioni del volontariato secondo il tempo, la disponibilità e la capacità dei propri Soci.